

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI



Palazzo Mauro de André
Domenica 21 luglio 2002, ore 21

Musicians of Europe United
*In memory of the Twin Towers' tragedy
and of all the victims of violence in the world*

**Associazione del Coro
Filarmonico della Scala**

direttore
Riccardo Muti

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci della Fondazione

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Associazione Commercianti Ravenna
Confesercenti Ravenna
Confederazione Artigianato C.N.A. Ravenna
Confartigianato F.A.P.A. Ravenna
Diocesi di Ravenna
Fondazione Arturo Toscanini Parma
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL
ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA
ASSICURAZIONI GENERALI
AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA
BANCA POPOLARE DI RAVENNA
BARILLA
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
CENTROBANCA
CIRCOLO AMICI DEL TEATRO “ROMOLO VALLI” - RIMINI
CMC RAVENNA
COCIF
CONFARTIGIANATO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA
COOP ADRIATICA
CREDITO COOPERATIVO PROVINCIA DI RAVENNA
DRESDNER PRIVATE BANKING
ENI
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA
FONDAZIONE MUSICALE UMBERTO MICHELI
GRUPPO VILLA MARIA
I.C.R. INTERMEDI CHIMICI RAVENNA
I.NET
ITER
LEGACOOP
MAIE
MIRABILANDIA
PIRELLI
PROXIMA
ROLO BANCA
SAPIR
SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA
THE SOBELL FOUNDATION
THE WEINSTOCK FUND
UBS

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Comitato Direttivo

Roberto Bertazzoni

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Angelo Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Lord Arnold Weinstock

Segretario

Pino Ronchi

Guido e Liliana Ainis, *Milano*

Nerio e Stefania Alessandri, *Forlì*

Maria Antonietta Ancarani,
Ravenna

Antonio e Gian Luca Bandini,
Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,
Parma

Maurizio e Irene Berti,
Bagnacavallo

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti,

Firenze

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Giancarla e Guido Camprini,
Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*
Glaucio e Roberta Casadio, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Giuseppe e Franca Cavalazzi,
Ravenna

Glaucio e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Richard Colburn, *Londra*
Ludovica D'Albertis Spalletti,
Ravenna

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*
Flavia De André, *Genova*
Sebastian De Ferranti, *Londra*
Roberto e Barbara De Gaspari,
Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri,
Ravenna

Letizia De Rubertis, *Ravenna*
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*
Enrico e Ada Elmi, *Milano*
Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Mariapia Fanfani, *Roma*
Gian Giacomo e Liliana Faverio,
Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*
Domenico e Roberta Francesconi,
Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*
 Vera Giulini, *Milano*
 Maurizio e Maria Teresa Godoli,
Bologna
 Roberto e Maria Giulia Graziani,
Ravenna
 Dieter e Ingrid Häussermann,
Bietigheim-Bissingen
 Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
 Michiko Kosakai, *Tokyo*
 Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
 Franca Manetti, *Ravenna*
 Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
 Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
 Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
 Giandomenico e Paola Martini,
Bologna
 Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna
 Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
 Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e
 Sandro Calderano, *Ravenna*
 Maura e Alessandra Naponiello,
Milano
 Peppino e Giovanna Naponiello,
Milano
 Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
 Gianpaolo e Graziella Pasini,
Ravenna
 Desideria Antonietta Pasolini
 Dall'Onda, *Ravenna*
 Ileana e Maristella Pisa, *Milano*
 Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
 Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
 The Rayne Foundation, *Londra*
 Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*
 Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*
 Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
 Lella Rondelli, *Ravenna*
 Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
 Angelo Rovati, *Bologna*
 Mark e Elisabetta Rutherford,
Ravenna
 Edoardo e Gianna Salvotti, *Ravenna*
 Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
 Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
 Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
 Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
 Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
 Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
 Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
 Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
 Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
 Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
 Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
 Leonardo e Monica Trombetti,
Ravenna
 Roberto e Piera Valducci,
Savignano sul Rubicone
 Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
 Gerardo Veronesi, *Bologna*
 Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*
 Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
 Lord Arnold e Lady Netta
 Weinstock, *Londra*
 Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
 Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*
 Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
 Alma Petroli, *Ravenna*
 Associazione Viva Verdi, *Norimberga*
 Centrobanca, *Milano*
 CMC, *Ravenna*
 Credito Cooperativo Provincia di
 Ravenna
 Deloitte & Touche, *Londra*
 Freshfields, *Londra*
 Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
 IES Italiana energia e servizi, *Mantova*
 ITER, *Ravenna*
 Italfondionario, *Roma*
 Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
 L.N.T., *Ravenna*
 Marconi, *Genova*
 Matra Hachette Group, *Parigi*
 FBS, *Milano*
 Rosetti Marino, *Ravenna*
 SMEG, *Reggio Emilia*
 SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
 Terme di Cervia e di Brisighella,
Cervia
 Viglienzone Adriatica, *Ravenna*
 Winterthur Assicurazioni, *Milano*

*Un ponte di fratellanza per le vie dell'amicizia
attraverso l'arte e la cultura*

Musicians of Europe United
*In memory of the Twin Towers' tragedy
and of all the victims of violence in the world*

**Associazione del Coro
Filarmonico della Scala**

direttore
Riccardo Muti

maestro del coro
Bruno Casoni

soprani
Barbara Frittoli, Oriana Kurteshi

mezzosoprano
Marianna Kulikova

tenore
Giuseppe Sabbatini

baritono
Roberto Frontali

basso
Natale De Carolis

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)
Terza Sinfonia in mi bemolle maggiore
“Eroica”, op. 55
Allegro con brio
Marcia funebre. Adagio assai
Scherzo. Allegro vivace
Finale. Allegro molto - Poco andante - Presto

GIUSEPPE VERDI (1813-1901)
“Va Pensiero” da *Nabucco* (atto III)

GIOACHINO ROSSINI (1792-1868)
“Tutto cangia, il ciel s’abbella”
da *Guglielmo Tell* (atto IV)



VA PENSIERO

Versi di Temistocle Solera

Ebrei

Va, pensiero, sull'ali dorate;
va, ti posa sui clivi, sui colli,
ove olezzano tepide e molli
l'aure dolci del suolo natal!
Del Giordano le rive saluta,
di Sionne le torri atterrate...
Oh mia patria s'è bella e perduta!
Oh, membranza s'è cara e fatal!
Arpa d'ôr dei fatidici vati,
perché muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto raccendi,
ci favella del tempo che fu!
O simile di Solima ai fati
traggi un suono di crudo lamento,
o t'ispiri il Signore un concerto
che ne infonda al patire virtù!



TUTTO CANGIA, IL CIEL S'ABBELLA

Versi di Étienne de Jouy and Hippolyte-Louis Florent Bis
(traduzione italiana di Calisto Bassi)

Guglielmo

Tutto cangia, il ciel si abbella,
L'aria è pura.

Edwige

Il dì raggianti.

Jemmy

La natura è lieta anch'ella!

Arnoldo

Può allo sguardo un solo istante, or
Nuovo il mondo rivelare!

Guglielmo

E ogni cor del santo evento,
Alzi un grido al ciel, tonante:

Tutti

Di tuo regno fia l'avvento
Sulla terra, o libertà.



Siamo di fronte alla musica. Tra qualche minuto ci invaderà, l'accoglieremo. Questo è un concerto straordinario, ma non è un concerto strano. Strani sono quelli consueti, con i musicisti accorpati in singole orchestre, secondo le migliori condizioni concesse da un'organizzazione di vita nata per gli assestamenti della storia: gruppi specializzati che offrono meritoriamente esecuzioni programmate coi criteri della cultura, del mercato, nella provvida vetrina di invenzioni e di autori. Ognuno ascolta, prende ciò che gli serve e che capisce, commenta, va. Ma qui c'è in gioco altro. Siamo raccolti da una sola ragione, noi che veniamo da vicino e da lontano per ascoltare, e i musicisti stessi che sono accorsi da nazioni, culture, storie diverse per cantare e suonare. Dovremo dare tutti il meglio di noi. Canteranno e suoneranno ed ascolteremo con la sacra attesa di una risposta che non sarà fatta di parole, d'una pienezza che non sarà né dolore né gioia anche se li conterrà con terribile forza e con toccante segretezza: interrogheremo la musica assegnandole finalmente la sua natura, la sua dignità, la sua grandezza. Tre genii apriranno davanti a noi quello che ai loro tempi si poteva chiamare l'abisso dei cieli e che noi non sappiamo più chiamare, ma continuiamo a poter riconoscere. I musicisti hanno bene delineato il loro compito: hanno le partiture, hanno una prestigiosa professionalità, hanno un grande maestro che li guida. Ma anche noi abbiamo tre compiti e tre occasioni importanti.

Prima di tutto, lasciarci prendere dalla musica. Quasi senza preoccuparci d'altro: accorgersi che il suono entra nella nostra storia con la naturalezza che sentiamo quando entra nei film: entra ed esprime ciò che pensiamo, ciò che siamo, ciò che potremmo essere e pensare. Non abbiamo nemmeno il tempo di prepararci con le note ad entrare nello spirito della musica – e sì che nelle sinfonie fino a quel momento si usava una cauta introduzione – che esplode il tema intenso, scuro, ardimentoso del primo tempo della Terza Sinfonia di Beethoven. “L'Eroica”, fu chiamata, e ci sembra di avere il privilegio di essere presenti all'esplosione di forze sotterranee, proprio mentre scaturiscono. Quando apparì, ne furon tutti sconcertati: aspettavano altro. Il

primo tempo fu trovato lunghissimo, faticoso fino alla spasimo. Un dizionario arrivò a scrivere, sotto la voce “Beethoven”, che era un compositore che aveva suscitato speranze con le prime due sinfonie, ma che era ormai finito. Noi siamo fortunati, non ci attendiamo un intrattenimento, ma un impegno, un grumo d’emozioni e di idee che s’impone del nostro tempo e ci trasformi, siamo pronti a partire dalle emozioni o dalle idee per cercare il bandolo del linguaggio. Certo, nel primo tempo dell’*Eroica* rischiamo di perderlo continuamente. Noi siamo abituati, anche quando non lo sappiamo analizzare, ad un percorso classico che è quello ricorrente nelle sinfonie: un’idea musicale forte che si impone e si espande in una tonalità precisa, ad un tratto viene a contrasto con un’altra idea diversamente forte che vi si oppone in una tonalità diversa, a cui altre possono seguire, ma sempre in una lotta riconoscibile e in un ritmo di tempi in cui ci prende alla fine il bisogno assoluto che proprio in quel punto torni trionfante il tema di partenza. Qui il tema di partenza, subito annunciato dai violoncelli, è denso, rapido, lapidario; ma le avventure che corre sono così intricate che la storia diventa un perdersi e ritrovarsi imprevedibile, drammatico. Ma proprio questo è ciò che ci avvince, il dubbio e la forza, l’incontrollabile e l’imprevedibile che all’ultimo istante rivelano un ordine assoluto. C’è persino un momento in cui, su un’armonia dissonante dei violini, i corni annunciano inaspettatamente il tema vincitore, ed una delle prime volte Ferdinand Ries, discepolo di Beethoven, che non aveva capito e stava tirando accidenti ai cornisti come se stessero sbadigliando, a momenti si pigliava dal Maestro uno schiaffone. Poi ci aspettiamo un adagio distensivo, e ci ferisce invece il lamento d’una “Marcia Funebre”. Camminiamo idealmente, col pensiero agli eroi e alla nostra tragica precarietà, e siamo costretti a fermarci: prima un canto struggente, non sapremo mai se come un raggio sereno o una tragica trafittura di rimpianto, poi una fuga in cui le voci dell’orchestra si inseguono lente come sprofondando; finchè la marcia chiude il suo cammino sullo scartocciarsi delle ultime note gravi. Un vento ci solleva nello “Scherzo”: ci porta via. E abbiamo

ancora tutto un tempo per riflettere, nell'*Allegro* finale, mentre la musica si ricompone ordinata, invasa e posseduta solo a tratti d'improvviso da una tumulto dirompente che s'innalza e sparisce. È il mondo della sinfonia tedesca; e lascia il campo a quella dell'opera italiana. Un coro, ed il suo memorabile canto: "Va, pensiero" ... Verdi, *Nabucco*. Nulla da capire. Da toccare, però, da far fatica a tacere: le voci cantano dolore, e nostalgia d'una patria forte e amata, ed il pensiero si spinge lontano, sulle volute d'una melodia che oggi sembra che avremmo potuto inventare anche noi, tanto connaturata ormai all'espressione dei nostri sentimenti d'esiliati dalla storia. A conclusione, il canto finale del *Guglielmo Tell* di Rossini. Un accordo percorso dalle voci, che sale e sale, un ricciolo di note dell'orchestra che sospinge e accompagna. Quanto dura? Vorremmo all'infinito. Al culmine, la parola "libertà".

Poi, riflettere sulla storia di questa musica. Storia del mondo e storia personale. *L'Eroica* è stata compiuta nel 1804. Beethoven stava a Vienna, e aveva 34 anni. Da due vi lavorava, dal periodo cioè in cui aveva scoperto con certezza la sua irreversibile sordità, come aveva confidato in quello scritto disperato che chiamiamo "Testamento di Heiligenstadt". Lavorava con alacrità, con fede. Aveva udito le lezioni dell'illuminato Eulogius Schneider all'Università di Bonn, aveva letto la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, aveva respirato le speranze della nascita d'un'idea nuova di umanità, retta, operosa, libera. Ne aveva visto il simbolo in Napoleone, allora Primo Console: gli pareva il continuatore ideale degli antichi Consoli della Repubblica Romana. Aveva scritto sul frontespizio: "Bonaparte" e, sotto, il proprio nome. Poi, proprio nel 1804, Napoleone s'era proclamato Imperatore. "Allora è un uomo come tutti gli altri", fu il primo commento di Beethoven. E il primo gesto, strappare il frontespizio con il titolo. La sinfonia cantava il sogno contraddetto, l'ideale di cui il destinatario non seppe essere degno. *Nabucco* è andato in scena alla Scala il 9 marzo 1842. È la storia d'un popolo oppresso, rappresentata in una città, Milano, che sempre più diventa cosciente e insofferente dell'oppressione degli Austriaci. È il rimpianto d'una patria perduta risuonato

tra gente che sentiva di dover inventare una patria libera, indipendente, unita. Verdi ricevette il libretto per la strada, d'inverno, mentre camminava infreddolito. Non voleva mai più comporre musica: usciva dalla tragedia dei due figlioletti e una moglie morti, e d'un fiasco, proprio alla Scala, con l'opera buffa che aveva dovuto compaginare in quelle circostanze. Arrivò a casa, buttò sprezzante e irritato il libretto sul tavolo, e gli si aprì – racconta in un suo scritto – proprio su questo coro degli Ebrei, gli occhi vi caddero sopra, l'emozione lo prese. Ci ritrae il suo gesto e se stesso: “gettai con gesto quasi violento il manoscritto sul tavolo, fermandomici ritto in piedi davanti”. In quel silenzio si decise la sua vita. Aveva 29 anni. Ne aveva 37 Rossini quando finì a Parigi, nella lingua francese, *Guglielmo Tell*. Storia, anche questa, d'un popolo e d'un riscatto; e questa volta nel momento finale, vittorioso. Che ci credesse Rossini, così diffidente verso le rivoluzioni e che facesse esplodere il canto della libertà con tanta pienezza, approdo d'una lunga vicenda in scena e d'un lavoro di anni per comporla, significava che ne sentiva inaspettatamente una intima necessità, perché aveva raggiunto una sua rivelazione sulla storia o perché voleva essere fedele a quello che secondo Verdi si poteva chiamare “il Vero”. Fuori, l'Europa cominciava ad accorgersi che neanche la Restaurazione imposta quattordici anni prima dal Congresso di Vienna poteva essere davvero un ordine naturale e duraturo. Era il 1829, già Rossini era minato da una nevrosi che non gli avrebbe più concesso di affrontare l'avventura di scrivere opere nuove. La maschera di buontempone era da tempo caduta, anche se rimaneva la fama squisita d'uomo spiritoso; tutto oramai gli costava. Eppure il dono di gioia del finale di *Guglielmo Tell* si rivela ancora più gratuito e grande che la fatica, che le sofferenze. Come la *Terza* di Beethoven, come “Va, pensiero”. C'è la testimonianza del dolore, la misura del sacrificio per reagire, l'impronta d'una grandezza morale. Ma è come se ci fosse di più. Accolte e misurate oggi, nei giorni nostri drammaticamente ardui, nel ricordo del male della nostra storia recente, risultano protese ancor più in là delle loro e nostre ferite, delle loro e nostre paure, delle loro e nostre domande.

Ed infine, capire che in queste partiture c'è un pensiero. Il musicista è molto spesso considerato uno che ha avuto facoltà di cantare la bellezza delle cose: angelo d'incoscienza, fortunato e felice negli incontri con ciò che i pensatori e la gente di cultura vanno elaborando in idee. La musica sembra come una forma di realtà nate altrove, un libro aperto di figure a cui si possano mettere le didascalie dei contenuti. E il musicista di fatto non elabora generalmente pensieri alla maniera del buon fabbricante di concetti. Come lo scultore di genio, che – spiegava Michelangelo – cerca l'immagine ch'egli sa presente nella pietra, perché ha il potere di riconoscerla quando la trova, non sa spiegare, al di là dei termini tecnici, il percorso delle sue scelte e le loro motivazioni. Anni fa, uno studioso tedesco asserì che la scrittura problematica dell'*Eroica* sembra adattarsi bene al tema dell'eroe tra mille difficoltà, e al pessimismo storico di quel momento in cui la liberazione dell'Europa diventava imperialismo; ma che sono nostri ragionamenti, tant'è vero che Beethoven mentre la componeva riteneva di poter celebrare Napoleone. Non è una osservazione corretta. La domanda da porsi, alla ricerca del pensiero di Beethoven, è che cosa avrebbe significato quella problematicità, quella incertezza, nel rapporto con la figura di Napoleone console: quale il ritratto in cui – a livello soltanto di una dedica, perdipiù – lo voleva identificare. La forma-sonata, così com'era stata inventata, quella che si riconosce nel primo tempo delle sinfonie composte fino a quel momento, che crea contrasti e tensioni nell'esaltazione della dialettica, ma che ci dà la sicurezza di un cammino ordinato e d'un arrivo vittorioso proprio là dove culmina la nostra attesa, viene usata da Beethoven come se potessimo, nell'insistente, esaltante costruzione, da un momento all'altro ed in qualunque momento perdere tutto: senza troppo cercare corrispondenza logica, è comunque un'invenzione impressionante per celebrare, trionfale ma preziosa e fragile e precaria, la libertà. Beethoven non era un filosofo: amava Kant perché aveva capito la forza di certe frasi, che ricopiava, aveva probabilmente qualche grumo di grandi intuizioni, niente di più; eppure nel suo procedere dialettico, per contrapposizioni e

superamenti, la sua conformazione mentale non gli avrebbe mai consentito di restar prigioniero in uno schema che pretendesse d'esaurire la realtà. I musicisti non parlano in parole, ma ciò che posson suscitare in noi si radica e diventa convinzione, pensiero. Quando poi il musicista si esprime anche in parole ed in drammaturgia, l'analisi ci porta a scoperte e sorprese anche dentro le pagine più note e più grandi. Fossimo stati noi ritti (ma certo ci saremmo seduti accanto al tavolo, accostando la lampada), davanti al libretto non ancora musicato di *Nabucco*, in quel punto fatale avremmo probabilmente cominciato a immaginare un bel coro d'ambiente, un pezzo polifonico di suggestione complessa fra armonia e contrappunto. Verdi invece andò deciso su un canto d'una concorde, semplice melodia, una specie di preghiera cantata come una canzone, dove quando le voci lasciano il tracciato comune, cioè il cantare all'unisono o in ottava, si aprono in armonie elementari, come nei canti popolari e come in chiesa, che alla fine si spegne come a malincuore. Fu uno choc, al momento; e la memoria è sacra di quel coro in Italia e anche nel mondo, nostra cosa che possediamo, in cui ci riconosciamo. Ma che idea grande identificare il coro degli esuli con il nostro modo di cantare; credere, da buon lettore della Bibbia trasmessa da generazioni, nella segreta vicinanza con il popolo ebraico, in una fede comune. E che moto geniale offrire il canto del rimpianto verso il futuro, come promessa e attesa in una nostalgia ancora oggi insaziata. Moto geniale come quello di Gioachino Rossini alla fine della sua ultima opera, quella in cui nella Svizzera di boschi e rocce e prati il tiranno oppressore è affrontato dal coraggio dell'arciere Guglielmo Tell. Cinque ore di musica, più o meno, in una storia non serrata in dramma, ma come distesa negli episodi e in cui la natura è protagonista al pari dell'ardimento. Rossini aveva sperimentato più volte due figure teatrali e musicali che gli davano come una specie di dominio sulla storia: il temporale, spesso in opere buffe, in cui, quasi prendendo il posto della natura, mutava le vicende facendone precipitare la conclusione; e il famoso "crescendo", in cui, quasi prendendo il posto di Dio, ci garantiva la felicità trasportandoci in un ritmo irresistibile, in un

vortice di forza buona ed irresistibile. Qui la tempesta, lunga, paurosa, trascina il tiranno che vorrebbe condurre Tell alla punizione finale, alla rovina, l'arciere barcaiolo fugge dalla barca nel lago tenebroso e agitato ed uccide il tiranno con la freccia liberatrice. Allora, anche la tempesta si placa: tutto diventa pace, sorge l'arcobaleno, si alza, sacro, commosso, dal popolo salvato che contempla la meraviglia della natura in quel momento in cui nasce la nuova storia, l'irresistibile vortice del crescendo. Che vince la memoria del dolore, o la rende rasserenante; e che, lezione preziosa ai nostri giorni, vince anche la paura della speranza.

Lorenzo Arruga

Gli artisti

Nazioni e Orchestre rappresentate nei

MUSICIANS OF EUROPE UNITED

AUSTRIA

Wiener Philharmoniker

BELGIO

Orchestre Symphonique du Théâtre Royal
de la Monnaie

FRANCIA

Orchestre Nationale de France
Orchestre de Paris
Orchestre de l'Opera National de Paris

GERMANIA

Berliner Philharmonisches Orchester
Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks
Bayerisches Staatsorchester
Sächsische Staatskapelle Dresden
Philharmonisches Orchester der Stadt Nürnberg

INGHILTERRA

Philharmonia Orchestra
Royal Philharmonic Orchestra

ITALIA

Orchestra Filarmonica della Scala
Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI

NORVEGIA

Oslo Philharmonic Orchestra

OLANDA

Royal Concertgebouw Orchestra

RUSSIA

St. Petersburg Orchestra

SPAGNA

Orquesta Nacional de España

SVEZIA

Royal Stockholm Philharmonic Orchestra

violini primi

Radoslaw Szulc
Francesco Manara
Francesco De Angelis
Madeleine Carruzzo
David Thomas
Miranda Dale
Luc Héry
Stéphane Henoeh
Eric Robberecht
Tomiko Shida
Jaqueline Billy-Herody
Joëlle Cousin
Helena Hägglund
Henrik Hansson
Valentin Lukin

violini secondi

Pierangelo Negri
Florence Binder
Willy Sundling
Xavier Guilloteau
Adrian Varela
Julian Milone
Henry Gilles
Anne Elsa Tremoulet
Christiane Chretien
Richard Schmoucler
Grigory Sedukh
Yana Garasimova
Alexander Richter
Yury Ushchepovsky

viole

Danilo Rossi
Luca Ranieri
Simonide Braconi
Carol Hultmark
Vladimir Ivanov
Alexander Shelkovnikov
Estelle Villotte
Marie Poulanges

Dan Iarca
Paul Radais
Dominique Lardin
Peter Eriksson
violoncelli
Massimo Polidori
Uta Zenke
Valery Naydenov
Jocelyn Gale
Laurent Issartel
Pierre Vavasseur
Janine Tetard
Serge Le Norcy
Corinna Lardin
Kajsa William-Olsson

contrabbassi

Giuseppe Ettore
Korneel Le Compte
Teja Andresen
Francesco Siragusa
Alexander Shilo
Oleg Kirillov
Natasha Hughes
Stéphane Logerot

flauti e ottavino

Davide Formisano
Pierre Dumail
Wolfgang Schulz
Gisela Mashayekhi

oboi

Gordon Hunt
Francesco Di Rosa
Hansjörg Schellenberger
Victor Manuel Estebas

clarinetti

Fabrizio Meloni
Douglas Mitchell

Karl Heinz Steffens
Werner Mittelbach

fagotti

Valentino Zucchiatti
Evandro Dall'Oca
Daniele Damiano
Hölger Schinköte

corni

Alessio Allegrini
Harald Heim
Becker Konstantin
Maximilian Hochwimmer

trombe

Christoph Braun
Friedel Schuck
Giuseppe Bodanza
Francesco Tamiami

tromboni

Joël Vaisse
Hansjörg Profanter
Andrea Conti

cimbasso

Brian Earl

timpani

Marinus Komst

percussioni

Loris Lenti
Gabriele Bianchi
Gianni Arfacchia

arpe

Luisa Prandina
Olga Mazzia

**ASSOCIAZIONE DEL CORO
FILARMONICO DELLA SCALA**



18 5 11

2 111111 1

presidente

Ernesto Paolillo
socio benemerito,

direttore generale della Banca Popolare di Milano

presidente onorario

Carlo Fontana

sovrintendente della Fondazione Teatro alla Scala di Milano

vicepresidente

Lucia Bini

consiglio di Amministrazione

**Luciano Andreoli, Emilia Bertoncello,
Maurizio Menegozzo, Eros Sirocchi**

ispettore del coro

Lucio Resta

tecnico di palcoscenico

Eugenio Salvi

*L'attività dell'Associazione del Coro Filarmonico della Scala
è sostenuta dalla*

BANCA POPOLARE DI MILANO

soprani

Gabriella Barone
Tiziana Cisternino
Valentina De Vecchi
Gabriella Ferroni
Paola Grandini
Lourdes Martinez
Cristina Sfondrini
Mila Vilotevič
Emilia Bertoncetto
Maria Blasi
Rossana Calabrese
Maria De Micheli
Nadia Engheben
Paola Iazzetta
Daniela Bongiovanni
Caterina Borruso
Martina Bortolotti
Laura Giorcelli
Catia Magnani
Margherita Merciak
Teresa Nesci
Alla Outianova
Maria De Lourdes
Rodrigues
Roberta Salvati
Roberta Sanna
Pierina Trivero
Larisa Yudina

mezzosoprani/contralti

Francesca Benassi
Lucia Bini
Carla Carnaghi
Valeria Matakchini
Marlene Bonezzi
Gabriella Manzan
Carole Mc Grath
Rachel O' Brien
Olga Semenova
Agnese Vitali
Angelica Buzzolan

Enza Callari
Manuela Cattaneo
Ivana Cravero
Anna Criscuoli
Daniela Valdenassi
Barbara Vivian

tenori

Fabio Bertella
Luciano Buono
Woo Suk Byun
Giovanni Carpani
Luca Di Gioia
Felix Gemio
Andrej Glowienka
Jae-ho Jang
Dae Wa Kim
Giovanni Maestrone
Alessandro Moretti
Paolo Sala
Davide Siega
Eros Sirocchi
Giorgio Tiboni
Claudio Venturelli
Mauro Venturini
Massimiliano Italiani
Mario Carrara
Fabrizio Falli
Giovanni Manfrin
Felice Palamara
Angelo Scardina
Andrea Semeraro
Seung Kwon Yang
Giuseppe Baglieri

baritoni/bassi

Kwang Keun Lee
Maurizio Menegozzo
Alberto Paccagnini
Guerrino Spiz
Gianfranco Valentini
Lorenzo Tedone

Vincenzo Alaimo
Andrea Albertolli
Luciano Andreoli
Venelin Arabov
Giuseppe Cattaneo
Junyoung Choi
Emidio Guidotti

Giorgio Valerio
Alessandro Perucca
Claudio Pezzi
Il Young Jun
Daniele Biccirè
Pierluigi Malinconico

Nata nell'aprile del 1997 su iniziativa degli artisti del Coro del Teatro alla Scala, l'Associazione del Coro Filarmonico della Scala intende promuovere e divulgare il vasto repertorio corale, al di fuori degli spazi della programmazione del teatro milanese; oltre al repertorio operistico, il coro dedica infatti particolare attenzione alla musica vocale dal Rinascimento all'età contemporanea. Sin dal suo esordio, il Coro Filarmonico della Scala ha riscosso entusiastici consensi in Italia e all'estero e ha collaborato con alcuni tra i maggiori direttori d'orchestra.

Particolarmente significativo il rapporto con Riccardo Muti – direttore musicale del Teatro alla Scala e direttore principale dell'Orchestra Filarmonica scaligera – con il quale si ricordano, oltre ai numerosi concerti e tournée, le significative presenze a Ravenna, a Sarajevo (1997) e a Beirut (1998), nonché le esecuzioni della *Nona Sinfonia* di Beethoven al Teatro alla Scala nel marzo 1998 e nel novembre 1999, la *Messa in sol maggiore* di Cherubini all'Accademia di Santa Cecilia a Roma nel settembre 1998, i *Quattro pezzi sacri* di Verdi a Ravenna nel 1999, ancora la *Nona Sinfonia* a Ravenna e a Mosca con la Filarmonica della Scala, l'Orchestra e il Coro del Teatro Bolshoi nel luglio 2000. Nell'ottobre 1998 l'Associazione si è presentata con organico ridotto al Festival Kurtág presso il Teatro alla Scala; per l'occasione, ha proposto in prima esecuzione assoluta alcuni brani del compositore ungherese, con la direzione di Riccardo Muti. Nel dicembre dello stesso anno il Coro femminile ha partecipato al concerto celebrativo per la nuova illuminazione della Basilica di Sant'Ambrogio a Milano e ha realizzato l'incisione *live* della *Nona Sinfonia* di Beethoven con Riccardo Muti sul podio della Filarmonica della Scala. Nell'ambito della stagione sinfonica del

Teatro alla Scala, il coro ha partecipato all'esecuzione di *Oedipus Rex* e della *Sinfonia di Salmi* di Stravinskij, diretti da Ingo Metzmaeker, e a *Le martyre de Saint-Sébastien* di Debussy, diretto da Georges Prêtre; ha inoltre eseguito la *Rapsodia per contralto* op. 53 di Brahms e *A se stesso* di Vlad diretti da Giuseppe Sinopoli, recentemente scomparso, la *Messa in fa minore* di Bruckner e la *Messa in re minore* di Cherubini dirette da Riccardo Muti. Con la Filarmonica della Scala diretta da Muti, nel luglio 2001 ha preso parte ai concerti straordinari a Istanbul e Erevan, nell'ambito delle manifestazioni di Ravenna Festival.

È in corso di realizzazione per la Decca l'incisione discografica delle cantate di Rossini con l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Chailly.



RICCARDO MUTI

Nato a Napoli, si è diplomato in pianoforte al Conservatorio di San Pietro a Majella con Vincenzo Vitale, e in composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio di Milano nelle classi di Bruno Bettinelli e Antonino Votto. Nel 1967 ha vinto, primo italiano nella storia del concorso, il "Premio Guido Cantelli", imponendosi all'attenzione del mondo musicale. Dal 1968 al 1980 è Direttore Principale e Direttore Musicale del Maggio Musicale Fiorentino. Dal 1972 è chiamato a dirigere la Philharmonia Orchestra di Londra in una serie di concerti che gli valgono la nomina a Principal Conductor, succedendo a Otto Klemperer. Nel 1979 l'orchestra londinese lo nomina Music Director e, nel 1982, Conductor Laureate. Dal 1980 al 1992 è Music Director della Philadelphia Orchestra, che guida in numerose tournée e in una ricca discografia. Dal 1986 è Direttore Musicale del Teatro alla Scala, dove aveva debuttato il 5 novembre 1970, in un concerto sinfonico con Dino Ciani al pianoforte.

Oltre che al Maggio Musicale Fiorentino, al Festival di Salisburgo (dove, dal 1971, le sue interpretazioni mozartiane sono divenute un'importante tradizione) e alla Scala, Riccardo Muti ha diretto produzioni operistiche a Philadelphia, New York, Monaco di

Baviera, Vienna, Londra e a Ravenna Festival. È inoltre ospite ogni anno sul podio della Bayerischer Rundfunk Symphonieorchester di Monaco, della New York Philharmonic Orchestra e dell'Orchestre Nationale de France. Il suo debutto sul podio della New York Philharmonic Orchestra ha riscosso entusiastiche reazioni da parte del pubblico e della critica americani.

La Direzione Musicale del Teatro alla Scala

Nei quindici anni di direzione musicale alla Scala Muti ha esplorato molteplici ambiti del teatro musicale. Grande spicco hanno assunto le sue interpretazioni verdiane, che includono larga parte della produzione del Bussetano, dalle più significative creazioni giovanili (*Nabucco*, *Attila*, preceduti nel 1982 da *Ernani*), fino ai grandi capolavori della maturità. In particolare Muti ha aperto la stagione 1989/90 dirigendo *I vespri siciliani*, la stagione 1992/93 con *Don Carlo*, la stagione 1997/98 con *Macbeth*. Ha riportato inoltre sul palcoscenico scaligero, dopo molti anni di assenza, la trilogia romantica – *La traviata*, *Rigoletto*, *Il trovatore* – oltre a *La forza del destino* (febbraio 1999). Per l'anno verdiano 2001 ha riproposto la trilogia (nell'arco di un mese) e il *Falstaff* (alla Scala, al Teatro Verdi di Busseto e a Ravenna Festival), insieme a una nuova produzione di *Un ballo in maschera* (maggio), alla ripresa di *Macbeth* (ottobre) e all'*Otello* che ha inaugurato la stagione in corso. Di Mozart, Muti ha presentato in successione i tre capolavori dapontiani *Così fan tutte*, *Le nozze di Figaro* e *Don Giovanni* oltre a *La clemenza di Tito*, *Idomeneo* e *Die Zauberflöte*. Ha dato impulso all'esplorazione del repertorio neoclassico con *I Capuleti e i Montecchi* di Vincenzo Bellini e *Guglielmo Tell* di Gioachino Rossini, fino a rarità come *Lodoïska* di Luigi Cherubini e *La Vestale* di Gaspare Spontini, oltre ai titoli gluckiani *Alceste*, *Orfeo ed Euridice*, *Iphigénie en Tauride*, *Armide*. Dopo *Der fliegende Holländer* e *Parsifal*, l'impegno wagneriano di Riccardo Muti si è concentrato su *Der Ring des Nibelungen*, ciclo aperto con *Die Walküre* (dicembre 1994), proseguito con *Das Rheingold* (maggio 1996) e *Siegfried* (aprile 1997), culminato nell'inaugurazione della stagione scaligera 1998/99 con *Götterdämmerung*.

Con *Manon Lescaut*, nel giugno 1998, ha portato la sua prima opera di Puccini su un palcoscenico teatrale; è poi seguita, nel marzo 2000, *Tosca*. Il 18 maggio 1996 ha diretto il Concerto straordinario per il Cinquantesimo Anniversario della ricostruita sala del Teatro alla Scala. Per l'inaugurazione dell'ultima stagione del Novecento ha scelto *Fidelio* di Ludwig van Beethoven. Molto apprezzata la sua interpretazione dei *Dialogues des Carmélites* di Poulenc nel maggio 2000, insignita del Premio Abbiati.

Le tournée più significative

Con il Teatro alla Scala Riccardo Muti ha effettuato numerose acclamate tournée: è stato in Giappone (1988, 1995 e 2000), in Germania, in Russia e a Parigi dove ha diretto, nel 1988, nella Cattedrale di Notre-Dame, la *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi, divenuta insieme a *La Traviata* emblema del Teatro alla Scala nel mondo. Con i complessi scaligeri Muti è stato a Siviglia, Madrid e Barcellona, in occasione dell'Expo 1992; nell'ottobre dello stesso anno alla Carnegie Hall di New York e nel 1994 alla Alte Oper di Francoforte. Recente il successo dei concerti dell'Orchestra e del Coro della Scala diretti da Muti a Mosca, Bucarest e Poznan (*Messa da Requiem* e *Te Deum* di Verdi, *Stabat Mater* di Rossini).

La Filarmonica della Scala

In questi anni Muti ha intensificato il rapporto con la Filarmonica della Scala portandola a essere unanimemente riconosciuta come un'orchestra di rilevanza internazionale e con una personalità artistica e un'identità di suono di forte impronta italiana: con essa ha ricevuto, nel 1988, il "Viotti d'Oro" e, nel 1997, il "Disco d'Oro" per l'incisione del primo dei due dischi dedicati a musiche di Nino Rota. Nel 1996 ha diretto la compagine milanese a Vienna, per la prima volta, nella leggendaria Sala del Musikverein, a chiusura delle Wiener Festwochen, e quindi in una significativa tournée in Estremo Oriente (Giappone, Corea, Hong Kong) e in Germania. Nel 2000 ha portato la Filarmonica ancora al Musikverein e, per la prima volta, al Festival di Salisburgo. Altre tournée li hanno condotti a Wroclaw,

Mosca, San Pietroburgo, Vilnius, e recentemente a Buenos Aires e San Paolo. Dopo molti decenni Muti ha riportato al Teatro alla Scala il Ciclo integrale delle Sinfonie di Ludwig van Beethoven. Sempre con la Filarmonica, prosegue un progetto discografico di ampio respiro dedicato, fra l'altro, alla musica orchestrale italiana di fine '800 e del '900: Puccini, Catalani, Ponchielli, Martucci, Casella, Busoni e Rota.

Riccardo Muti e i Wiener Philharmoniker

Muti è stato più volte chiamato sul podio dei Berliner Philharmoniker e dei Wiener Philharmoniker, con i quali, in particolare, il rapporto è intenso e significativo. Ospite abituale a Vienna, Riccardo Muti è stato insignito dell'Anello d'Oro, onorificenza da sempre riservata ai massimi direttori d'orchestra. Con la prestigiosa orchestra viennese prosegue un'importante collaborazione discografica incentrata soprattutto sui capolavori del sinfonismo classico e romantico (Mozart, Schubert e Schumann) e ha realizzato diverse tournée europee, approdate anche al Teatro alla Scala nel 1994, nel 1997 e nell'aprile 2000, alla Carnegie Hall di New York e a Tokyo. Sul podio dei Wiener Philharmoniker ha diretto, a Salisburgo nel gennaio 1991, il concerto che ha dato inizio alle celebrazioni del Bicentenario mozartiano, nel 1992 il concerto celebrativo dei 150 anni dell'Orchestra e il Concerto di Capodanno del 1993, 1997 e 2000. In meno di due mesi, l'incisione live del Concerto di Capodanno 2000 ha ottenuto il Disco d'oro. Nel 1996 ha diretto il concerto solenne per il Millennio dell'Austria e l'anno successivo, nell'ambito delle celebrazioni per il Bicentenario schubertiano, un'importante serie di concerti, culminati in quello tenuto nel Duomo di Santo Stefano a Vienna con la *Messa in mi bemolle maggiore D 950*. Particolarmente significativo l'interesse e l'impegno di Riccardo Muti nei confronti della musica italiana del '600 e del '700: sempre con i Wiener Philharmoniker ha infatti scelto di inaugurare nel 1998 le Festwochen di Vienna con la *Messa in re maggiore* di Luigi Cherubini e di presentare al Festival di Pentecoste di Salisburgo una preziosa selezione di musiche sacre del barocco italiano con opere di Niccolò Porpora e Giovan Battista

Pergolesi. Nel giugno 2000 Muti ha diretto i Wiener Philharmoniker in un concerto in Vaticano alla presenza di Sua Santità Giovanni Paolo II. Recente il successo della sua esecuzione delle *Nozze di Figaro* alla guida dei Wiener Philharmoniker al Theater an der Wien, a conclusione dell'intera trilogia Mozart-Da Ponte.

I riconoscimenti

Durante la sua carriera Riccardo Muti ha ottenuto numerosi riconoscimenti e onorificenze accademiche: dall'Università di Philadelphia e dal Mount Holyoke College del Massachussets, dalla Warwick University, dal Westminster Choir College di Princeton, dall'Istituto delle Scienze Weizmann di Tel Aviv e dalle Università italiane di Bologna, Urbino, Cremona, Lecce, e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Riccardo Muti è membro della Royal Academy of Music, dell'Accademia di Santa Cecilia, dell'Accademia Luigi Cherubini di Firenze e dell'Accademia Filarmonica di Bologna, che annovera fra i suoi membri illustri personalità musicali (da Corelli e Padre Martini, a Mozart, Rossini, Verdi e Wagner). È Grand'Ufficiale e Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana. È stato insignito della "Verdienstkreuz" della Repubblica Federale Tedesca, dell'"Ehrenkreuz" della Repubblica Austriaca e della Croce di Commendatore dei Cavalieri di Malta. Nel dicembre 1992 gli è stata conferita la Legion d'Onore della Repubblica Francese. Nel maggio 2000 ha ricevuto dal Presidente dello Stato d'Israele il prestigioso premio Wolf per le Arti. A seguito di un concerto benefico per la raccolta di fondi per il restauro della casa di Mozart, il Mozarteum di Salisburgo lo ha insignito della Medaglia d'argento, la massima onorificenza riconosciuta a un interprete mozartiano. Una targa in marmo con i nomi di Riccardo Muti e dei Wiener Philharmoniker è stata inoltre posta a memoria dell'avvenimento all'ingresso della casa del Salisburghese. In occasione della sua visita a Milano nell'ottobre 2000, Sua Maestà la Regina Elisabetta II ha conferito a Riccardo Muti il titolo di "Knight of the British Empire". Del 2001 sono la sua nomina a Membro d'onore della Wiener Hofmusikkapelle e il conferimento

da parte del Presidente Klestil della Grande Medaglia d'argento al merito della Repubblica d'Austria. In occasione del concerto tenuto a Mosca con i complessi scaligeri il 2 ottobre scorso, ha ricevuto dal Presidente russo Putin l'Ordine dell'Amicizia. Recente è il Premio "Bellini d'Oro", assegnatogli nel bicentenario della nascita del compositore dal Comitato Fondazione Bellini Festival, che lo ha ritenuto il più grande direttore belliniano di tutti i tempi (*Norma, I Puritani, I Capuleti e i Montecchi*). Muti è cittadino onorario di Ravenna, Milano, Firenze, Busseto, Maiolati Spontini, Molfetta, Philadelphia, Sydney. Dalla città di Milano ha ricevuto, oltre all'Ambrogino d'Oro, la più alta onorificenza: la Grande Medaglia d'Oro. Significativa infine la testimonianza dell'impegno civile di Riccardo Muti a capo della Filarmonica della Scala e del Coro Filarmonico della Scala – in collaborazione con il Ravenna Festival – in occasione di concerti tenuti in città simbolo della storia contemporanea più travagliata: Sarajevo (1997), Beirut (1998), Gerusalemme (1999), Mosca (2000), Erevan e Istanbul (luglio 2001).



BRUNO CASONI

Milanese, dopo aver conseguito i diplomi di pianoforte, composizione, musica corale e direzione di coro al Conservatorio “G. Verdi” della sua città, è stato direttore del Coro del Teatro Pierluigi da Palestrina di Cagliari e successivamente, dal 1983, è diventato Maestro del coro presso il Teatro alla Scala di Milano, incarico mantenuto fino al 1994. Sempre nello stesso anno è stato nominato direttore del coro di voci bianche del Teatro alla Scala.

Dal 1979 è docente di esercitazioni corali al Conservatorio di Milano. Nel 1984 ha fondato il coro dei Pomeriggi Musicali di Milano, che ha diretto fino al 1992. Parallelamente ha collaborato con numerose istituzioni e festival musicali italiani e stranieri come direttore di coro e di varie formazioni orchestrali. Ha effettuato tournée in vari continenti ed inciso diversi dischi. Nel 1994 è stato nominato direttore del coro del Teatro Regio di Torino, alla guida del quale ha ottenuto unanimi consensi nel repertorio lirico, svolgendo inoltre un intenso lavoro per ampliarne il repertorio concertistico e intensificare le collaborazioni con altre istituzioni musicali, fra cui spicca quella con l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Nel 2002 è stato nominato direttore del coro del Teatro alla Scala di Milano.



BARBARA FRITTOLI

Nata a Milano, si è diplomata a pieni voti al Conservatorio “G. Verdi” sotto la guida di Giovanna Canetti ed è risultata vincitrice di numerosi concorsi internazionali che l’hanno imposta come una delle più importanti voci di soprano del nostro tempo.

Fra le tappe principali della sua carriera ricordiamo in ambito mozartiano il grande successo ottenuto come Contessa in *Le nozze di Figaro* di Mozart a Ferrara nel 1994 con la direzione di Abbado, quindi alla Staatsoper di Vienna (1994) e alla Scala (1997, 2002) con Riccardo Muti, con cui ha interpretato anche Fiordiligi in *Così fan tutte* a Vienna e a Ravenna Festival (1996); ha inoltre affrontato Elvira in *Don Giovanni* nel 1999 al Festival di Salisburgo con la direzione di Lorin Maazel. A segnalarla come interprete verdiana di alto profilo è stato l’*Otello* di Verdi (Desdemona) interpretato con Abbado al Festival di Pasqua a Salisburgo nel 1996 ed al Teatro Regio di Torino nel 1997. Dopo aver cantato nel 1997 come Liù in *Turandot* all’Opéra Bastille con la direzione di Georges Prêtre, ha ripreso il ruolo nella tournée in Cina del Maggio Musicale Fiorentino con la direzione di Zubin Mehta nel 1998. Nello stesso anno ha cantato *Le nozze di Figaro* al Covent Garden con Colin Davis e ha partecipato ai concerti con l’Orchestra Filarmonica della Scala diretti da

Riccardo Muti a Ravenna e Beirut nell'ambito di Ravenna Festival. In seguito ha interpretato *Otello* e *Luisa Miller* al Metropolitan di New York, *Don Giovanni* al Festival di Glyndebourne ed *Idomeneo* a Dresda con la direzione di Colin Davis, oltre a *Falstaff* al Covent Garden con la direzione di Bernard Haitink. Al Teatro alla Scala ha interpretato con successo il ruolo di Leonora nel *Trovatore* in apertura della stagione 2000/2001, tornandovi per Alice in *Falstaff* e, in apertura della stagione successiva, come Desdemona in *Otello* al fianco di Plácido Domingo, sempre con la direzione di Muti.

Oltre ai ruoli citati la Frittoli include quelli da protagonista nel *Flaminio* di Pergolesi, Sifare in *Mitridate re di Ponto* di Mozart, Medora ne *Il corsaro* e Amelia nel *Simon Boccanegra* di Verdi, Margherita in *Faust* di Gounod, Antonia nei *Les contes d'Hoffmann* di Offenbach, Micaela in *Carmen* di Bizet, Mimì ne *La Bohème* di Puccini.

Assai attiva anche in campo oratoriale e concertistico, si è particolarmente distinta nella *Messa da Requiem* verdiana, affrontata fra l'altro all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con Riccardo Muti e l'Orchestra Filarmonica della Scala nel 1995, a Parigi con i Berliner Philharmoniker e la direzione di Abbado nel 1997, a Milano (1997, 2001) e Vienna (2001) con Muti, e ancora ad Amsterdam con Riccardo Chailly, a Firenze con Zubin Mehta, a Londra con Valerj Gergiev. Ha inoltre cantato lo *Stabat Mater* di Pergolesi (1996, Ravenna Festival e Musikverein di Vienna con la direzione di Riccardo Muti). *La Resurrezione* di Händel, la *Messa in do minore* K. 427 di Mozart (1996, con la London Symphony Orchestra diretta da Colin Davis), lo *Stabat Mater* di Rossini, il *Deutsches Requiem* di Brahms, i *Vier letzte Lieder* di Strauss.

Fra gli impegni attuali si segnalano *Luisa Miller* e *La clemenza di Tito* al Covent Garden di Londra, *Idomeneo* a Monaco di Baviera, *Simon Boccanegra*, *Otello*, *La clemenza di Tito* e ancora *Idomeneo* all'Opéra Nationale de Paris, la *Messa da Requiem* di Verdi a New York con Muti, a Salisburgo e in una tournée del Maggio Musicale Fiorentino, *Otello* a Monaco, Cagliari, Valencia e Firenze, *Don Carlo* a Firenze.

Di notevole rilievo sarà la sua collaborazione con la Staatsoper di Vienna, dove canterà in *Così fan tutte*, *Don Giovanni*, *Simon Boccanegra* e *Idomeneo*, e con il Metropolitan di New York, dove si presenterà in *Don Giovanni*, *Otello* e *Don Carlo*.

Oltre al *Trittico* di Puccini per la Decca, *Il barbiere di Siviglia* per la Teldec e *Il viaggio a Reims* diretto da Claudio Abbado per la Sony, registrazioni realizzate nella fase iniziale della carriera, le incisioni discografiche di Barbara Frittoli comprendono lo *Stabat Mater* di Pergolesi con Riccardo Muti per la Emi, *Turandot* (Liù) con Zubin Mehta per BMG, lo *Stabat Mater* di Rossini, *I pagliacci* (Nedda) con Riccardo Chailly e *La Bohème* (Mimì) con Zubin Mehta per Decca. Di prossima pubblicazione un CD di arie mozartiane con Mackerras e Michele Campanella ed uno di arie verdiane con Colin Davis e la London Symphony Orchestra, entrambi per l'etichetta Erato.



ORIANA KURTESHI

Nata a Berat, in Albania, ha studiato a Tirana, trasferendosi poi a Venezia, dove è tuttora allieva di Alessandra Althoff Pugliese.

Ha ottenuto numerosi premi in importanti concorsi internazionali come l'“Enrico Caruso” di Napoli, il “Leyla Gencer” di Istanbul, il “Viotti” di Vercelli, il “Verdi” di Parma, l'“Iris Adami Corradetti” di Padova e, quest'anno, il “Francisca Cuart” di Palma di Maiorca.

Ha debuttato al Teatro Nazionale di Tirana come Zerlina nel *Don Giovanni* di Mozart, dove ha anche interpretato Despina in *Così fan tutte* di Mozart; ha cantato quindi nello *Stabat Mater* di Pergolesi e nelle musiche di scena per il *Sogno di una notte di mezz'estate* di Mendelssohn a Tel Aviv, presentandosi inoltre a Parma in concerto a fianco di Mirella Freni e Nicolai Ghiaurov, e a Venezia come Serpina ne *La serva padrona* di Pergolesi.

Nel 2001 ha debuttato allo Stadttheater di Klagenfurt come Barbarina ne *Le nozze di Figaro*, tornandovi

l'anno seguente per interpretare i *Carmina Burana* di Orff e il ruolo di Tebaldo nel *Don Carlo* di Verdi, che ha cantato anche al Carlo Felice di Genova nella stagione 2001/2002. Nel 2001 ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano come Oscar in *Un ballo in maschera* sotto la direzione di Riccardo Muti, presentandosi quindi ancora a Venezia per il *Requiem* di Mozart nella basilica di S. Maria Gloriosa de' Frari. Nel prossimo dicembre sarà ancora a Klagenfurt come Papagena in *Die Zauberflöte* e nel 2003 a Genova per *Kát'a Kabanová* di Janáček.



MARIANNA KULIKOVA

Nata a Kiev, si è trasferita a Chicago all'età di sei anni. Dopo essersi laureata al San Francisco Conservatory of Music ha debuttato nella lirica come Isolier in *Le comte Ory* di Rossini. Ha quindi interpretato Frau Reich in *Die lustigen Weiber von Windsor* di Nicolai e Didone in *Dido and Aeneas* di Purcell. Al repertorio lirico ha alternato quello oratoriale, affrontando *Les Noces* di Stravinskij, la *Matthäus Passion* di Bach e il *Messiah* di Händel alla Davies Symphony Hall di San Francisco.

Nel 1994 è stata invitata come artista residente presso la prestigiosa Academy of Vocal Arts di Philadelphia, dove ha interpretato Dorabella in *Così fan tutte* di Mozart, Olga in *Evgenij Onegin* di Čajkovskij e Hänsel in *Hänsel und Gretel* di Humperdinck; ha inoltre eseguito gli *Undici Canti Ebraici* di Šostakovič con la Boston Philharmonic. L'anno seguente ha debuttato in Italia al Festival dei due Mondi a Spoleto dove ha cantato nel *Te Deum* di Bruckner e ne *Il naso* di Šostakovič.

Trasferitasi in Italia, si è presentata con successo in importanti teatri, dal Regio di Torino al Maggio Musicale Fiorentino, al Teatro Massimo di Palermo, in un repertorio ampio che include i ruoli da protagonista ne *La Cenerentola* di Rossini e *Carmen* di Bizet, Irene in *Tamerlano* di Händel, Giuditta ne *La betulia liberata* di Mozart, Fenena in *Nabucco* di Verdi, Sonjetka in *La Lady Macbeth del distretto di Mtensk* di Šostakovič. Grande successo ha ottenuto a Ravenna Festival 2001 come Romeo ne *I Capuleti e i Montecchi* di Bellini in una nuova produzione a cura di Maria Cristina Mazzavillani Muti. Sul versante concertistico ha eseguito lo *Stabat Mater* di Pergolesi, *Les nuits d'été* di Berlioz, i *Rückertlieder* e i *Kindertotenlieder* di Mahler, oltre alle *Chansons Madécasses* e *Trois Poèmes de Stephane Mallarmé* di Ravel. Prossimamente sarà impegnata come protagonista in *Carmen*, *La Damnation de Faust* di Berlioz e *Armide* di Gluck; intraprenderà inoltre una tournée con *L'Olimpiade* di Pergolesi che partirà da Ravenna.

In disco ha già inciso la *Nona Sinfonia* di Beethoven e *Nabucco* di Verdi, a cui farà seguito *L'Olimpiade* di Vivaldi.



GIUSEPPE SABBATINI

Dopo una iniziale attività come contrabbassista, ha intrapreso lo studio del canto vincendo numerosi concorsi nazionali ed internazionali tra i quali quello del Teatro Lirico Sperimentale “Adriano Belli” di Spoleto (1987), che gli ha permesso di debuttare come Edgardo nella *Lucia di Lammermoor* di Donizetti.

La sua carriera lo ha portato nei principali teatri italiani quali la Scala di Milano, l’Opera di Roma, il Regio di Torino, il San Carlo di Napoli, il Regio di Parma, i Comunal di Bologna e di Firenze, il Carlo Felice di Genova, ed internazionali tra cui il Covent Garden di Londra, la Staatsoper di Vienna, l’Opéra-Bastille di Parigi, l’Opéra di Montecarlo, il Liceu di Barcellona, il Metropolitan di New York, la Carnegie Hall di New York, la Lyric Opera di Chicago, la San Francisco Opera, la Japan Opera Foundation ed il New National Theatre di Tokyo.

Ha interpretato i ruoli principali di opere quali *Idomeneo*, *Mitridate re di Ponto* e *Don Giovanni* di

Mozart, *Linda di Chamounix*, *La favorita*, *L'elisir d'amore*, *Anna Bolena*, *Maria Stuarda*, *Roberto Devereux* e *Lucrezia Borgia* di Donizetti, *I Puritani* di Bellini, *Rigoletto*, *La traviata* e *Falstaff* di Verdi, *La Bohème* di Puccini, *Evgenij Onegin* di Čajkovskij, *Fra Diavolo* di Auber.

Grande il suo interesse per la musica francese che lo ha portato ad eseguire opere quali *Guillaume Tell* di Rossini, *La fille du régiment* e *Dom Sébastien roi de Portugal* di Donizetti, *La damnation de Faust* e *Benvenuto Cellini* di Berlioz, *Les contes d'Hoffmann* e *Orphée aux enfers* di Offenbach, *Faust* di Gounod, *Les pêcheurs de perles* di Bizet, *Werther*, *Manon* e *Thaïs* di Massenet, collaborando con direttori quali Muti, Mehta, Davis, Levine, Ozawa, Chung, Chailly, Gavazzeni, Delman, Nagano, Bonyngé, Plasson, Bartoletti, Gelmetti, Campanella e Gatti.

Ha di recente debuttato con successo al Metropolitan di New York nel ruolo di Des Grieux in *Manon*, ruolo di recente riproposto al New National Theatre di Tokyo ed al Théâtre du Capitole di Tolosa.

Molto intensa è anche la sua attività concertistica, che lo ha visto ospite del Concertgebouw di Amsterdam, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Wiener Staatsoper, Royal Festival Hall e Barbican Center di Londra, Carnegie Hall di New York, Suntory Hall di Tokyo e dei Festival di Salisburgo, Schwetzingen e Ravenna, in un ampio repertorio che include la *Messa in si minore* di Bach, la *Messa in do minore* di Mozart, la *Nona Sinfonia* di Beethoven, lo *Stabat Mater* e la *Messa Solenne* di Rossini, il *Requiem* di Donizetti, il *Requiem* di Berlioz, la *Messa da Requiem* di Verdi, *Il prigioniero* di Dallapiccola.

Tra i principali appuntamenti futuri ricordiamo le presenze alla Wiener Staatsoper (*Jérusalem*, *Romé et Juliette*, *La favorita*, *Don Giovanni*, *Roberto Devereux*, *La traviata*, *Les contes d'Hoffmann*, *Simon Boccanegra*), *Don Giovanni* al Metropolitan di New York, *Roberto Devereux* al Covent Garden di Londra, *Werther* a Bilbao, *I Puritani* in tournée in Giappone con il Teatro Comunale di Bologna, *Lucia di Lammermoor* al Teatro Massimo Bellini di Catania, *L'elisir d'amore* al

Teatro Lirico di Cagliari, oltre ai concerti a Salisburgo, Boston, Vienna e Tokyo.

La sua vasta produzione discografica include *La maga Circe* di Anfossi (Bongiovanni), *Don Giovanni* di Mozart (Chandos), *Simon Boccanegra* di Verdi (Capriccio), *La Bohème* di Puccini (Ricordi/Emi), *Le maschere* di Mascagni (Ricordi/Fonit Cetra), la *Messa Solenne* e lo *Stabat Mater* di Rossini con Riccardo Chailly per la Decca, recital di arie di opere italiane (Zyx) e mozartiane (Capriccio), e registrazioni antologiche del repertorio belcantistico e sacro. Per la Decca ha inoltre registrato *Mitridate re di Ponto* con la direzione di Christoph Rousset e *Thaïs* di Massenet.

Giuseppe Sabbatini è stato insignito di diversi premi e riconoscimenti fra i quali il “Björling” (1987), il “Caruso” e il “Lauri Volpi” (1990), l’“Abbiati” (1991) e lo “Schipa d’Oro” (1996).



ROBERTO FRONTALI

Dopo il debutto all'Opera di Roma in *Agnes von Hohenstaufen* di Spontini si è affermato ben presto nei principali teatri italiani in un repertorio incentrato sul belcanto di Rossini, Bellini e Donizetti e su alcune opere verdiane. Particolarmente significativo il successo ottenuto come Severo in *Poliuto* di Donizetti a Ravenna Festival 1992 sotto la direzione di Gianandrea Gavazzeni, in seguito al quale ha debuttato al Metropolitan Opera House di New York e nel 1993 alla Scala di Milano in *Beatrice di Tenda* di Bellini, tornandovi con *Il barbiere di Siviglia* diretto da Riccardo Chailly e con *Don Pasquale* di Donizetti, *Falstaff* e *La traviata* di Verdi, che hanno consolidato il sodalizio artistico con Riccardo Muti.

Nelle passate stagioni *Il barbiere di Siviglia*, opera chiave nel suo percorso artistico, lo ha portato a Ferrara Musica con la direzione di Claudio Abbado, a Roma, al Rossini Opera Festival di Pesaro, a Vienna, Tokyo, Nizza, al Metropolitan di New York e al Covent Garden di Londra.

Dopo il debutto al Maggio Musicale Fiorentino in *Evgenij Onegin* diretto da Semyon Bychkov, ha qui cantato *L'elisir d'amore* di Donizetti, *Il barbiere di Siviglia* di Rossini e *Lucia di Lammermoor* di Donizetti diretta da Zubin Mehta, portata in tournée a Tokyo e riversata anche su disco. Ha aggiunto al suo repertorio *La favorita* di Donizetti, che ha interpretato anche a Tokyo e all'Opera di Roma, quindi *Il pirata* di Bellini alla Deutsche Oper di Berlino con la direzione di Viotti, a cui ha fatto seguito *Don Carlo* (Rodrigo) di Verdi a Genova, Bologna e al Festival di Santander.

Il 2000 si è concluso con l'acclamato debutto in un altro importante ruolo verdiano, il Conte di Luna ne *Il trovatore* di Verdi nella nuova produzione al Metropolitan di New York. Nella stagione 2000/2001 ha interpretato il *Falstaff* verdiano alla Staatsoper di Francoforte, affermandosi poi con *Il pirata* al Teatro Bellini di Catania, con *Ernani* e *Il trovatore* all'Opernhaus di Zurigo e con *Don Carlo* al Teatro Carlo Felice di Genova ed alla Choregie D'Orange; nella stessa stagione ha debuttato all'Arena di Verona con *La traviata*. Successivamente ha preso parte all'inaugurazione del rinnovato Covent Garden di Londra, come interprete di Ford in una nuova produzione del *Falstaff*, a cui ha fatto seguito *Ernani* al Teatro Carlo Felice di Genova. Ha recentemente interpretato *Il trovatore* al Teatro La Maestranza di Siviglia, *Falstaff* diretto da Daniele Gatti in una nuova produzione al Teatro Comunale di Bologna e *Luisa Miller* diretta da James Levine al Metropolitan di New York. Nelle prossime stagioni sarà impegnato a Bologna con *La favorita*, *Ernani* e *Macbeth*, alla Lyric Opera di Chicago con una nuova produzione de *La Traviata*, al Metropolitan di New York per alcune riprese de *Il trovatore*, infine alla Staatsoper di Dresda con una nuova produzione di *Don Carlo* diretto da Chung.

Roberto Frontali ha realizzato numerose incisioni discografiche che comprendono *Falstaff* (Sony), *Le nozze di Figaro* (Naxos), *Lucia di Lammermoor* (Fonè), *L'elisir d'amore* (Naxos), *Il pirata* (Berlin CD), *La cambiale di matrimonio* (Fonit Cetra), *La straniera* (Fonit Cetra), *Carlo di Borgogna* (Opera Rara).



NATALE DE CAROLIS

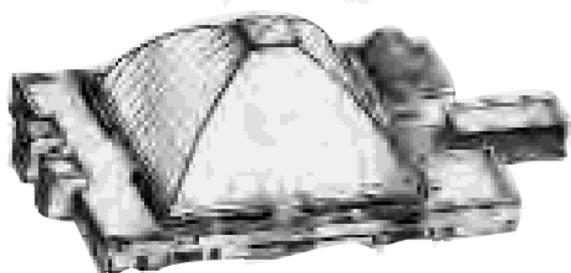
Ha iniziato gli studi musicali con Renato Guelfi, completandoli in seguito con Maria Vittoria Romano. Nel 1983 si afferma al Concorso “Adriano Belli” del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto; vincitore del Concorso “Toti Dal Monte” di Treviso, nel 1990 ha ricevuto il premio “Giacomo Lauri Volpi” come rivelazione dell’anno. Ha debuttato nel 1983 a Spoleto come Basilio ne *Il barbiere di Siviglia* di Rossini al Teatro Sperimentale, tornandovi negli anni seguenti per *L’elisir d’amore* (Dulcamara), *Don Pasquale* di Donizetti e *Le nozze di Figaro* e recentemente come protagonista in *Don Giovanni* di Mozart.

Ad affermarlo in campo internazionale è stato il debutto al Teatro alla Scala nella stagione 1987-88 interpretando Masetto nell’inaugurale *Don Giovanni* diretto da Riccardo Muti con la regia di Strehler, opera ripresa anche a Salisburgo e incisa per la Emi, sempre con Muti. Raffinato interprete del repertorio mozartiano, tra le

tappe fondamentali della sua carriera annovera i successi ne *Le nozze di Figaro* (protagonista) al Metropolitan di New York con James Levine, a Zurigo con Nikolaus Harnoncourt, alla Scala con Riccardo Muti, alla Fenice di Venezia e alla Staatsoper di Vienna, in *Don Giovanni* come Leporello al Comunale di Firenze con la direzione di Zubin Mehta, al Metropolitan con Levine e alla Staatsoper di Vienna, come protagonista a Francoforte con la direzione di Sylvain Cambreling, Sidney e Lisbona, in *Così fan tutte* (Guglielmo) al Comunale di Firenze con la direzione di Mehta, al Festival di Glyndebourne e a Sidney.

In campo rossiniano si è affermato in *Tancredi* al Comunale di Bologna, *L'occasione fa il ladro* a Colonia, *Il barbiere di Siviglia* al Teatro Colón di Buenos Aires, *La Cenerentola* di Rossini (Don Magnifico) alla Carnegie Hall di New York, e *La gazza ladra* (Fernando) alla Fenice. Ha inoltre interpretato *Rinaldo* di Händel alla Fenice di Venezia e a Madrid, *L'elisir d'amore* alla Staatsoper di Vienna (Dulcamara) e al Covent Garden (Belcore), *The Rape of Lucretia* di Britten al San Carlo di Napoli e il *Requiem* di Mozart alla Fenice. Nella stagione 1998-99 ha cantato tra l'altro ne *Il turco in Italia* e in *Così fan tutte* al Teatro San Carlo di Napoli, come protagonista di *Don Giovanni* a Lisbona e a Antibes e ne *La Bohème* al Comunale di Bologna. Nella stagione 1999/2000 ha interpretato *L'elisir d'amore* alla Suntory Hall di Tokyo, *La Bohème* al San Carlo di Napoli e *Don Giovanni* al New York Theatre di Tokyo, al Festival di Glyndebourne e alla New Israel Opera di Tel Aviv. Tra i suoi impegni più recenti si ricordano *La Cenerentola* e *Don Giovanni* (Leporello) al Teatro Massimo di Palermo, *Don Giovanni*, *Werther* e *Manon* di Massenet al New National Theatre di Tokyo. È stato inoltre acclamato interprete di *Così fan tutte* alla Michigan Opera di Detroit, al Teatro Lirico di Cagliari, al Festival di Salisburgo e al Covent Garden di Londra. Prossimamente sarà impegnato in *Don Giovanni* al Metropolitan, a Detroit e all'Opera di Roma, cui faranno seguito *La Bohème* a Milano, Roma e Cagliari, e *Il barbiere di Siviglia* ancora a Roma.

IL LUOGO



palazzo m. de andré

Il Palazzo “Mauro de André” è stato costruito negli anni 1989-90 su progetto dell’architetto Carlo Maria Sadich, per iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che lo volle dedicare alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio.

L’inaugurazione è avvenuta nell’ottobre 1990.

Il complesso, che veniva a dotare finalmente Ravenna di uno spazio adeguato per accogliere grandi eventi sportivi, commerciali ed artistici, sorge su un’area rettangolare di circa 12 ettari, contigua agli impianti industriali e portuali di Ravenna e allo stesso tempo a poca distanza dal centro storico. I propilei d’accesso, in laterizio, siti lungo il lato occidentale, fronteggiano un grande piazzale, esteso fino al lato opposto, dove spicca la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, opera di Alberto Burri in cui due stilizzate mani metalliche si uniscono a formare l’immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e di incontro di popoli e di civiltà diverse. A fianco dei propilei stanno le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono anche da vasche per la riserva idrica antincendio.

L’area a nord del piazzale è occupata dal grande palazzo, mentre quella meridionale è lasciata libera per l’allestimento di manifestazioni all’aperto.

L’accesso al palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, ai pilastri in laterizio delle file esterne si affiancano all’interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, immagine delle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, esternamente caratterizzato da un paramento continuo in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi; al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di P.T.F.E. (teflon). La cupola termina in un elemento quadrato di circa 8 metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione interna.

Circa 3800 persone possono trovare posto nel grande vano interno del palazzo, la cui fisionomia spaziale può essere radicalmente mutata secondo le diverse necessità (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di grandi gradinate mobili che, tramite un sistema di rotaie, si spostano

all'esterno, liberando l'area coperta, consentendo d'altro lato la loro utilizzazione per spettacoli all'aperto sul retro.

Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato un concerto diretto da Valerj Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato utilizzato regolarmente per ospitare alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival. Basti ricordare la *Messa da Requiem* e *Nabucco* di Verdi diretti da Muti nel 1994 e 1995, *Carmen* di Bizet con la regia di Micha van Hoecke (2000), i concerti dei Wiener Philharmoniker diretti da Ozawa (1994) e Muti (1998), della Filarmonica della Scala diretta da Muti (1995-2001) e Sawallisch (1994), della Philadelphia Orchestra diretta da Muti (1993), dell'Orchestra del Maggio Fiorentino diretta da Mehta (1993), della London Symphony Orchestra diretta da Boulez (1993), del Schleswig-Holstein Musik Festivalorchester diretto da Solti (1993), dei Berliner Philharmoniker diretti da Abbado (1992), dell'Orchestra del Bayerischer Rundfunk diretta da Maazel (1995, 1998), del Bayerisches Staatsorchester diretto da Kleiber (1997), della Philharmonia Orchestra diretta da Chung (1994) e da Maazel (1999), dell'Orchestra Nazionale della RAI diretta da Sawallisch (1996), Rostropovič (1998) e Tate (2001), dell'Ensemble Intercontemporain diretto da Boulez (1996), dell'Orchestre de Paris diretta da Boulez (2001), dei Münchner Philharmoniker diretti da Levine (2001), dell'Orchestra dell'Accademia di S. Cecilia diretta da Chung (1997, 1999), della Staatskapelle di Dresda diretta da Sinopoli (1994, 1997), dell'Orchestra del Marijnskij di S. Pietroburgo diretta da Gergiev (1995, 1997, 1999), dell'Orchestra e Coro del Teatro Bolshoi diretti da Mark Ermler e, unitamente all'Orchestra e Coro Filarmonico della Scala, da Riccardo Muti (2000).

Gianni Godoli

A cura di
Chiara Sintoni

Coordinamento editoriale e impaginazione
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

Stampa
Grafiche Morandi - Fusignano